

ESERCITAZIONE SUL FILM “NAPOLA: I RAGAZZI DEL REICH”

“È bellissimo...”. Così esclama il fratellino di Friedrich sentendolo raccontare della scuola Napola. Sono proprio la seduzione e il fascino a spingere il giovane a entrare a far parte della prestigiosa scuola. Da subito viene notato dall'allenatore di boxe della Napola che in seguito lo convincerà ad iscriversi agli esami di selezione. Friedrich vede la proposta come la possibilità di dare una svolta alla sua vita e alla sua posizione sociale. Il padre invece contrasta la sua scelta e ripetendogli “non ti confondere con quella gente” gli impedirà di accedervi. La famiglia sa bene a cosa andrà incontro il figlio facendo quella scelta e quando il padre scopre che il ragazzo ha passato gli esami, si arrabbia, ma ormai è troppo tardi: Friedrich è talmente affascinato dall'idea di ciò che lo aspetterà, che decide di scappare di casa. La figura della madre in queste scene è del tutto assente: vede il ragazzo scappare di casa durante la notte, ma rimane impassibile e immobile a letto. Anche la madre dell'amico Albrecht è assente e disinteressata al figlio e alle sue richieste: in una scena commenta “non ho tempo ora per ascoltarti Albrecht”. In seguito riceverà la lettera della scuola che annuncerà la scomparsa del ragazzo e la povera donna scoppiierà in un pianto trattenuto, silenzioso e composto. Il ruolo della donna in questo periodo è in secondo piano: deve solo occuparsi delle faccende domestiche, sottostare a rigide regole e rimanere esclusa dalla vita economica e politica del paese.

La visita medica e il test sportivo ai quali è sottoposto Friedrich (come il controllo del colore dei capelli, degli occhi, della corporatura...) servono per accertare e catalogare i ragazzi che si avvicinano maggiormente alla caratteristica del vero “nordico”. Per far parte di questa élite è necessario avere tutti questi requisiti: è una vera e propria selezione naturale e Friedrich, oltre ad essere un ottimo sportivo, caratteristica molto apprezzata in questo periodo, passa pienamente il test. Come si nota bene dal film non è necessario avere alcuna preparazione culturale; Adolf Hitler affermerà :” la conoscenza guasta i miei giovani”. Il ragazzo da questo momento è pienamente soddisfatto della sua scelta e questo è dovuto anche ai ripetuti sorrisini di approvazione dei dottori e dell'allenatore che motivano ancor più il giovane. Appena indossa la divisa e si guarda allo specchio, è felice; la sua fierezza personale, inoltre, aumenta nella cerimonia di benvenuto delle reclute e nella sistemazione nella sala. L'inno e la marcia sono simboli di orgoglio verso la nazione e riconoscimento di appartenenza ad un gruppo. Tra le caratteristiche del vero “nordico” è presente anche la forza: le ore di educazione fisica ricoprono un ruolo fondamentale nella scuola. Bisogna essere “duri come l'acciaio”: il vero tedesco non piange mai e non è debole. Spesso nel film ci sono scene di ripetizione degli esercizi fisici e prove di coraggio: ricordano gli addestramenti militari e gli esercizi di marcia dei soldati accompagnati, inoltre, dal canto collettivo che sprona gli allievi e accresce l'orgoglio personale. Il vero “nordico” non prova sensi di colpa e nessuna pietà, come nel caso del povero Siegfried che soffre di problemi d'incontinenza. È ripetutamente sottoposto a punizioni collettive per imprimergli maggior senso di vergogna e utilizzate come esempi per gli altri allievi. Siegfried si sente un ragazzo inutile e diverso e ciò lo spingerà a suicidarsi per salvare i compagni durante un'esercitazione. Nell'attimo prima dello scoppio della bomba, il ragazzo sorride: sa di fare la cosa giusta e per la prima volta, solo in quel breve momento, si sente veramente fiero e utile al gruppo. Dopo la sua morte, classificata gloriosa e senza esitazioni, la sua condizione cambia e da vittima diventa un eroe. Colui che prima era lo zimbello della scuola, la “pecora nera del gruppo”, diviene l'eroe della patria che sacrifica se stesso per il bene comune.

In seguito Friedrich nella scuola incontra la figura del giovane Albrecht, figlio del Gauleiter , che diventerà il suo migliore amico. Il ragazzo non rispetta i canoni del vero “nordico”, come altri nella scuola, ma avendo agevolazioni e conoscenze nell'ambito, può accedervi senza problemi. Albrecht è un ragazzo sensibile, non è portato per lo sport, odia la

violenza ed ama molto scrivere. Queste caratteristiche lo portano lontano dal divenire un vero tedesco e per questo il padre non può accettarlo. Albrecht è “debole” e il suo unico momento catartico, l’unico mezzo di sfogo, oltre al pianto e le discussioni con Friedrich, è la scrittura. Il forte trauma durante la notte nel bosco, la sensazione di “essere il mostro dalla parte del male”, la mancanza di amore e attenzione dei genitori, la diversità rispetto ai canoni tedeschi e l’obbligo del padre di trasferirsi sul fronte, inducono il giovane a suicidarsi nel laghetto durante la prova di educazione fisica. Albrecht era un grande amico per Friedrich: la sua amicizia cambia fortemente la mentalità del giovane diciassettenne. Soprattutto dopo la sua morte, Friedrich si rende conto di ciò che realmente sta succedendo; inizia a prendere le distanze verso la scuola ed è profondamente deluso dal comportamento del padre di Albrecht che sembra totalmente disinteressato della morte del figlio e dal rifiuto, tra gli eroi della patria, dell’amico suicida. Friedrich perderà appositamente l’importante incontro di boxe contro le altre scuole e verrà espulso dalla Napola. Tra la neve, con indosso i suoi poveri vestiti e abbozzando un sorriso, si volta per l’ultima volta verso il castello: il suo futuro da SS è per sempre svanito.

Un ruolo importante che si alterna nel film è quello dato dall’immagine della finestra: spesso è raffigurato Friedrich che osserva il paesaggio circostante al di là del vetro.

La finestra può ricordare l’idea di speranza per il futuro e per l’avvenire dei giovani, ma anche il dubbio di aver fatto la scelta migliore e di essere nel posto giusto. La natura appare estranea alla situazione; la presenza della neve (associata da Albrecht al Natale) la rende apparentemente innocua e tranquilla, ma durante la scena del bosco, si rivela avversa nei confronti dei giovani. Il castello con i suoi colori cupi e scuri, rispecchia l’animo dei ragazzi chiusi al suo interno, le loro sofferenze e la loro impotenza : costretti a sottostare a regole severe , nel loro inconscio vengono lentamente plasmati, addestrati e resi docili alla disciplina e all’autorità.

CARATTERISTICHE PER DIVENTARE UN BRAVO FASCISTA:

- obbedienza
- fedeltà
- coraggio
- forza fisica
- “nordico”
- insensibilità
- orgoglio
- senso del dovere
- scarsa preparazione culturale
- idea di superiorità

CARATTERISTICHE CHE UN BRAVO NAZISTA DEVE EVITARE DI POSSEDERE:

- razionalità
- sensibilità
- trasgressione
- debolezza
- difetti fisici
- pietà

Serena Mondaini
V[^]Cm liceo artistico “A.Serpieri”